

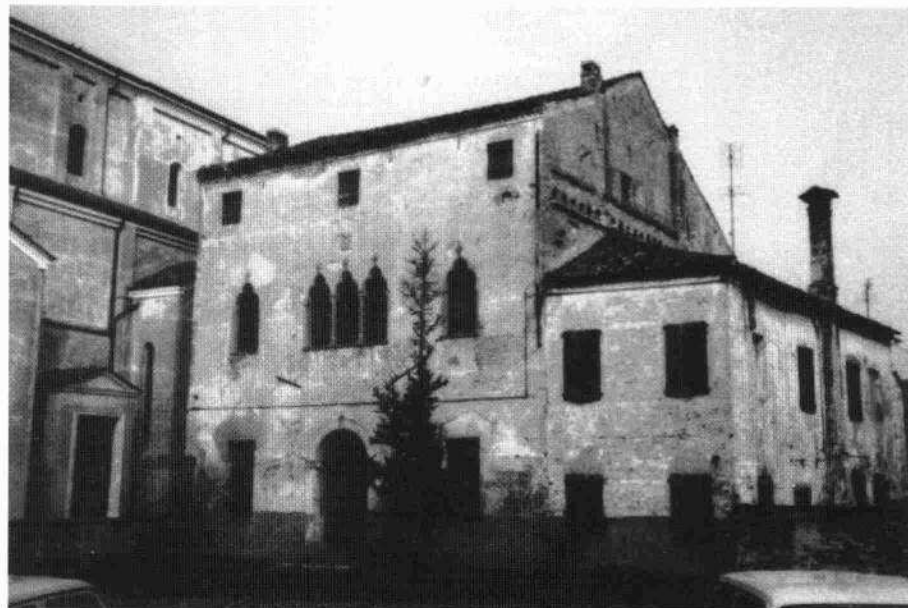
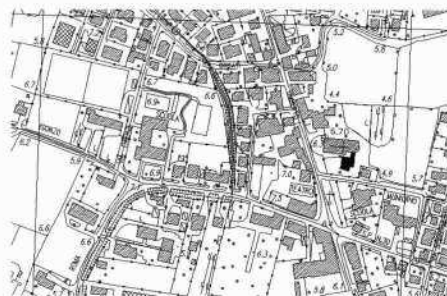
PD 127

## Palazzo Orsati (Casa canonica di Casalserugo)

Comune: Casalserugo

Via Umberto I, 77

Irrv 00000372 Ctr 147 NE



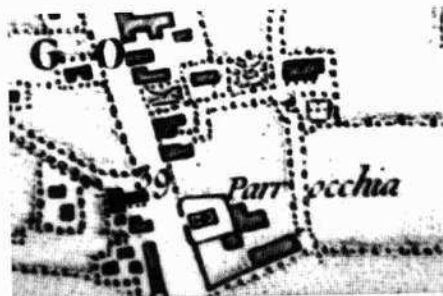
L'edificio ci appare oggi in una delle molteplici vesti che ha assunto durante i tempi, che le murature, come solerti archiviste, hanno puntualmente registrato. Possiamo dire che si individuano almeno tre grandi fasi principali, all'interno delle quali le alterazioni sono state di minor entità ed hanno interessato solo alcune parti dell'edificio: la prima edificazione come casa torre, databile tra la seconda metà del XII secolo ed il XIV di cui si hanno notizie certe al 1343, la trasformazione in gotico veneziano del XV secolo, le modifiche e gli ampliamenti del XVII secolo.

Villa Orsati nasce dunque come volume cubico e compatto, a doppia funzione abitativa e difensiva: traccia di tale insediamento è identificabile dall'esterno nella fila di archetti che corre lungo tutto il perimetro, poggiata nei lati rivolti a nord e a sud su lastra in pietra, da cui si innalza l'originale merlatura ancor oggi visibile dall'interno del granaio. Di questa prima epoca sono ancora leggibile alcune aperture originarie, tra le tante tamponate che tappezzano le quattro mura principali, identificabili dalle particolarità costruttive e poste nei fronti a nord ed ad est, in origine il prospetto principale rivolto alla campagna. Gli estimi del 1506 offrono la prima fonte archivistica della villa, dichiarata da Enea Orsati come: «palazzo con orto e brolo e muro tutto attorno posta vicino alla Chiesa di S. Maria». E' quindi antecedente a tale data il riammodernamento in stile gotico dell'antico edificio, poco palazzo in realtà, che viene ampliato con la costruzione di vari corpi, modificato nella struttura planimetrica e stilisticamente abbellito nella forometria. La pianta della casa viene dunque canonicamente tripartita, con la costruzione dei due setti mediani ed il volume rialzato del granaio.

Vincolo: L.364/1909

Decreto: 1930/11/28

Dati Catastali: F. 5, m. 110



Viene costruito anche un portico addossato al fronte ad est, con loggiato soprastante, ma non nelle forme in cui oggi lo vediamo: aveva in realtà quattro arcate a sesto pieno poggiate su pilastri. Il fronte ad ovest viene aperto nella tradizionale trifora in corrispondenza del salone passante e monofore ai lati, tutte con arco acuto trilobato poggiate su colonnine; al di sopra dell'apertura centrale viene posto lo stemma della famiglia Orsati.

Bisogna attendere il Seicento per vedere la trasformazione del portico ed il ribaltamento dei fronti, con l'apertura del nuovo portale. Le quattro arcate divengono tre, la mediana con luce maggiore, voltate a sesto ribassato e alternate da doppia apertura a sviluppo verticale architravata. L'ingresso viene portato sul fronte ovest, ove si apre il portale a sesto pieno con cornice in pietra, chiave ed imposte ben evidenziate; a questo ne corrisponde uno verso la loggia, assiale al nuovo fornice. Nel 1717 una perizia redatta da Angelo Squarcina ci mostra il fabbricato simile all'attuale, con la «caneva» e la «tinazara» accostate e con la «cortesella selesata»; quest'ultima, lastricata in mattoni posati direttamente sulla terra battuta, mostra un pozzo, più volte rimaneggiato, ma probabilmente già presente al 1343.

L'edificio nella "Gran Carta del Padovano" di Rizzi Zannoni (1780)  
Particolari del fronte retrostante con il corpo aggiunto e degli archetti della prima costruzione